

Turismo, la tassa fa discutere

Bort: «Impedire la gabella». Uil: recupero di soldi utili altrove

TRENTO — Gli albergatori trentini protestano vivacemente contro l'introduzione della tassa di soggiorno, annunciata ieri dal presidente della Provincia Ugo Rossi e dall'assessore Michele Dallapiccola. Unat annuncia: «Ci riserveremo di intervenire con ogni mezzo a nostra disposizione per impedire questa nuova gabella». Asat parla di «fulmine a ciel sereno». La Uil invece è favorevole alla tassa di soggiorno «che non ricade sugli operatori, ma sugli ospiti turistici».

Ieri la giunta ha approvato un disegno di legge che riorganizza il comparto turistico, favorendo collaborazioni fra le Apt, portando le Pro Loco al loro medesimo livello, spingendo sul digitale e favorendo risparmi grazie ad attività più coordinate. Ma la modifica più impattante è la tassa di soggiorno, a carico degli ospiti, che verrà di sicuro introdotta, ma il carico e l'uso dei fondi sarà oggetto di contrattazione con le categorie. L'ipotesi di partenza è quella di un euro al giorno, con varie modulazioni.

L'annuncio per ora conserva tratti abbastanza ambigui. Prima di tutto Luca Libardi, presidente dell'Asat, contesta l'affermazione di Dallapiccola secondo cui Federalberghi nazionale avrebbe condiviso la tassa applicata in Alto Adige. «Federalberghi da sempre contrasta la tassa — dice il presidente, che in Federalberghi nazionale è membro di giunta —, che poi siano state fissate norme comportamentali è altra cosa». L'Asat si aggrappa al fatto che la Provincia rimanda la discussione sulla tassa solo dopo il passaggio normativo sulla riorganizzazione e i risparmi, ma Rossi comunque è stato chiaro: «La tassa è corretta e opportuna». «Dallapiccola aveva parlato della necessità di 10 milioni di euro, quella era la cifra stimata come risultato della tassa, allora mi chiedo: è quella l'unica stra-

da? Verifichiamo se è possibile un sistema diverso. Gli altri settori per caso subiscono forse tasse del genere?»

Rispetto all'organizzazione delle Apt, Libardi gradirebbe che i piani fossero «condivisi» con gli operatori che siedono nei consigli. «Ora lo sono solo a volte. E aggiungo: la parte promozionale dovrebbe favorire coloro che mettono risorse nell'Apt ed escludere chi ne è fuori».

Gianni Bort, presidente dell'Unat, è deciso: «Se su alcuni punti del disegno di legge presentato dalla giunta possiamo essere d'accordo e notiamo che addirittura si raccolgono alcune nostre indicazioni, sull'ipotesi di introdurre la tassa di soggiorno la nostra opposizione è dura e categorica. È impensabile colpire un settore che, nonostante le pesanti condizioni in cui si trova, riesce ancora a tenere a dritta la barra dell'economia trentina, contribuendo con un 20% di Pil». «Ci sono molti alberghi in Trentino — prosegue — che faticano e che sono a rischio default. L'introduzione della tassa di soggiorno rischia di essere il colpo di grazia: a pagare, infatti, non sarà tanto il turista quanto, soprattutto, l'albergatore e l'intero sistema ricettivo. E se fino a ieri potevamo usare la mancanza della tassa come vantaggio sui territori vicini, oggi non è più possibile e questo si tradurrà in un danno ulteriore».

Il segretario della Uil, Walter Alotti, è invece d'accordo con Piazza Dante: «Cogliamo favorevolmente la notizia che la giunta abbia dato la via libera ad introdurre dal 2015 la tassa di soggiorno». «Quelle alcune decine di milioni di gettito consentiranno di stornare parte degli investimenti che la Provincia altrimenti destina alla promozione e al sistema turistico trentino».

Enrico Orfano

di **REPUBBLICA**



Paesaggio La tassa servirà a finanziare opere territoriali a favore dei turisti

50

milioni

Il budget annuale su cui può contare il sistema di promozione turistica trentina

1

euro

La tassa giornaliera ipotizzata dalla Provincia per ogni singolo turista

14

Apt

Le Apt, a cui si aggiungono 6 Pro Loco, per loro incentivi a collaborare

» **Politica** Giudizi negativi da Lega Nord, Movimento 5 stelle e Forza Italia

3 Opposizione, un «no» compatto

TRENTO — Contro la odiata tassa di soggiorno non solo gli albergatori, ma anche gli esponenti politici di opposizione. Scrive l'M5s: «Nel corso della campagna elettorale gli operatori del settore turistico avevano individuato poche ma chiare criticità. Tra queste la pressione fiscale e tariffaria, la burocrazia provinciale, la formazione degli operatori e una ferma opposizione alla tassa sul turismo. Il percorso delineato dall'assessore Dallapiccola e dalla sua maggioranza non tocca nemmeno marginalmente le questioni sollevate dalle associazioni di categoria». Maurizio Fugatti (Lega Nord) afferma: «I comuni italiani dov'è stata introdotta hanno rimpinguato le proprie casse, ma gli albergatori non hanno avuto

lo stesso riscontro, difatti questa imposta non ha avuto il ritorno sperato e il gettito non sempre è stato utilizzato per migliorare i servizi del comparto. La tassa significa maggiore spesa per i turisti, che spendono meno sul territorio». Contrario anche Giacomo Bezzi per Forza Italia: «Non si riesce a capire come si possa pensare di introdurre ancora tasse su un comparto già in grande difficoltà come quello turistico, il quale a seguito della crisi internazionale vede in diminuzione le presenze turistiche soprattutto nelle località meno prestigiose del Trentino. Come mai Rossi, che in passato la pensava al contrario, non si rende conto che vanno tagliati i costi?»

di **REPUBBLICA**